

Formula 1 Gran premio di Spagna

Mentre Berger in pole position apre la strada a Senna ad un passo dal terzo titolo mondiale, continua la stucchevole telenovela tra Prost e la Ferrari. I vertici di Maranello: «Sì, abbiamo dei problemi» Il francese ha già un piede fuori della scuderia. Trattano i legali

Facciamoci del male

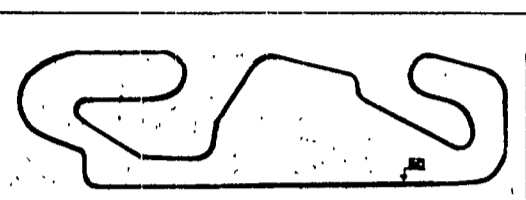
Il gioco è durato sin troppo, la farsa anche. La Ferrari ha parlato, ha ammesso, ha sottolineato che con il signor Alain Prost i problemi ci sono, eccome. La confessione viene dalla bocca di Piero Ferrari in persona, quasi vestisse i panni di un marito che non riesce a disfarsi della moglie infedele. Il tempo che manca all'annuncio ufficiale del divorzio è dovuto infatti soltanto a cavilli giuridici.

CARLO FEDILI

BARCELLONA. Povero Gerhard Berger. Ottiene la prima pole-position della stagione con la McLaren-Honda e la sua ex-squadra ti pianta una conferenza stampa che fa subito passare nel dimenticatoio la prestazione del pilota austriaco. Mi la cronaca è la cronaca e la Ferrari è la Ferrari. Anche quando, come in questi ultimi mesi a Maranello, si rasenta la farsa, senza davvero capire il perché. «Sì, ci sono dei problemi con Alain Prost per quanto riguarda il suo contratto relativo alla stagione 1992», dice in tono solenne Piero Ferrari, due ore dopo il termine della seconda sessione di prove ufficiali del Gran premio di Spagna. La notizia è questa, non certo quella che vede le due ex-squadre di Prost e di Jean Alesi con il sesto e settimo tempo in griglia. Ma che notizia? - dirà il lettore -.

A nessuno di noi è saltato in mente una simile sanzione nei confronti del transalpino. Già, perché quel birichino di Alain ne aveva combinate di cotte e di crude negli ultimi tempi. A tal punto che il povero tifoso non capiva più se era meglio dedicare attenzione a quel che accadeva in pista o dietro le quinte: «La macchina fa schifo, la Fiat dà pochi soldi» - eccetera eccetera. Non sapeva più come fare il pilota di St. Etienne per uscire da una barca che affondava, ma più probabilmente per poter accettare altre proposte, come quella della Ligier e della Renault. Lui sparava e quelli dicevano: il contratto è confermato, siamo gente seria, si tratta di un documento molto dettagliato in tutti i suoi punti. Tanto attaccamento ai principi del diritto aveva in realtà un solo significato: Ayrton Senna, il magico, aveva ancora una volta firmato per la McLaren-Honda. Qualcuno, a Torino, ci aveva creduto, al brasiliano, al di là delle smentite ufficiali del presidente della Ferrari, Piero Fusaro. Anch'esse ripetute, più volte, fino alla noia, fino a far sospettare anche il più ingenuo dei terrestri. «Via,

via non so se definire Prost un caso, per noi - cerca di spiegare Piero Ferrari - Non vogliamo far precipitare le cose. Certo stiamo svolgendo le opportune verifiche per arrivare a una soluzione. Non c'è dubbio, siamo in ritardo. Se la cosa la risolviamo in agosto, era meglio. Ma come si fa, quando lo stesso Prost pretese addirittura il rinnovo del contratto a inizio campionato? Con le poche prime guide del «circuito» - aggiungiamo noi - che intanto si accasavano: Mansell, Patrese, Berger, Senna, oltre al fenomeno Michael Schumacher. Da qui la scontata e amara riflessione di Piero Ferrari: «Sì, è vero, in giro, adesso, non ci sono top-driver disponibili. La corsa, per ora, la fanno dunque gli avvocati: quelli di Maranello da una parte e quelli di Prost dall'altra. Ma la stagione, si tranquillizza il lettore, non è finita. Intanto c'è il Gran premio di oggi, su questo circuito di Barcellona, insidiosissimo per le gomme, Mansell, ancora bersagliato dalla sfortuna, è in prima fila accanto a Berger. Dietro c'è Senna che ne ha fatte una delle sue, rovesciando tonnellate d'olio sulla pista dopo aver rotto il 12 cilindri Honda. Patrese, vicino, non ha potuto migliorare, al pari di quasi tutti gli altri. Infine ecco Schumacher, anche lui davanti alla Ferrari, con la Benetton-Ford. Poi c'è da indovinare, ed è la cosa a questo punto più eccitante, chi guiderà la povera «rossa» nella prossima stagione. Martini, Capelli, Modena, Andretti? O Schumacher? Ma non è il caso di dannarsi l'anima: aspettiamo la prossima conferenza stampa Ferrari.



Alesi dietro Schumacher

Table with 2 columns: Driver and Time. Includes names like Gerhard Berger, Nigel Mansell, Riccardo Patrese, Alain Prost, Jean Alesi, Ivan Capelli, Nelson Piquet, Mark Blundell, Stefano Modena, Gianni Morbidelli, Satoru Nakajima, Alessandro Zanardi, Gabriele Tarquini, Michele Alboreto, Thierry Boutsen.

NON QUALIFICATI: Aguri Suzuki (Larrousse) 1'24"211; Nicola Larini (Lambo F.) 1'25"330; Michael Bartels (Lotus) 1'25"382; Eric Van De Poele (Lambo F.) 1'27"2501.

TV ITALIA 1 ORE 13.30



L'uomo-pole Gerhard Berger. In alto il profilo del nuovo circuito di Barcellona «Catalunya».

Caos e accuse «Nelle prove troppi favori alla McLaren»

BARCELLONA. Caos, volti scuri, tante polemiche. La seconda sessione di prove cronometrate ha ampiamente dimostrato che il nervosismo è la quintessenza della Formula 1. Sotto accusa i commissari di percorso, lo stesso direttore di gara, la Fisa. La miccia, accesa da Ayrton Senna e dalla sua McLaren-Honda, che ha seminato chili di olio per circa mezzo chilometro di pista, ha mandato su tutte le furie il suo principale antagonista per il campionato del mondo conduttori, Nigel Mansell, infatti, non ci ha visto più. «Non c'era affatto bisogno di interrompere le prove - ha tuonato l'inglese - il filler (la polvere che serve ad assorbire l'olio, ndr), era addirittura meglio non metterlo, sull'asfalto. Sembrava di essere in mezzo alla nebbia di Londra, con l'aggravante, oltretutto, che l'aderenza non era affatto migliorata. La federazione, come al solito, non esiste mai quando si tratta di dire a qualcuno che non sa fare il proprio mestiere. Fuori di senno anche Jean Alesi, impacciabilmente ripreso dalla telecamera installata sulla sua Ferrari, mentre prendeva a pugni il volante, per la rabbia conseguente ad una spettacolare sbandata fatta sull'olio versato dalla macchina di Senna».

Pallavolo. Padova in trasferta supera Falconara Merce di prima scelta alla boutique Charro

Un tir brak a Cuneo, una vittoria insperata contro l'Alpitour. Quest'inizio del campionato di pallavolo per Falconara che ieri sera nell'antico televisivo non è riuscita a ripetersi contro il Charro di Padova rimandando una secca sconfitta per 3 a 0 (14-16; 8-15; 10-15). Nessun problema comune per la società falconarese che ha trovato questa estate una sponsorizzazione importante. Dopo aver rischiato di scomparire dalla mappa del volley per l'assenza di uno sponsor, capace di assorbire, almeno in parte, i costi altissimi che il campionato richiede. «Nella passata stagione - spiega il general manager falconarese, Flaminio Pacetti - mi sono state chiuse tutte le porte davanti al naso. Ero alla ricerca di uno sponsor, e tutte le più importanti aziende marchigiane, dopo un timido interessamento hanno preferito la via del risparmio. Così, il Falconara, per proseguire l'attività ha dovuto cedere il centrale azzurro

Roberto Masciarelli al Messaggero di Ravenna per 800 milioni di lire. «È stata una mossa obbligata» - continua Pacetti -.

abilità, dovuto chiudere i battenti. I costi della massima serie del volley ormai sono altissimi e affrontare una stagione senza sponsor sarebbe equivoale ad un lungo serie di brutte figure. Così, la Sidis Tombolini verserà nelle casse della società marchigiana - quasi 2500 milioni di lire in tre anni.

Basket. La Scavolini supera i campioni d'Italia nell'anticipo Workman sconfigge la Phonola È una Pesaro da quartieri alti

PESARO. Nella passata stagione lo scudetto sul petto l'aveva cucito la Scavolini, ieri il pubblico di Pesaro il tricolore l'ha visto sulle maglie della Phonola. Ed è probabilmente una grande voglia di rivincita che ha sostenuto la Scavolini nella partita contro Caserta. Dopo due minuti di gioco i padroni di casa, pur privi di Costa infortunato, nell'ultimo allenamento, conducevano già 9 a 0. Nelle prime battute dell'incontro la Scavolini ha applicato una difesa aggressiva e i risultati si sono visti. Al 12' massimo vantaggio per la Scavolini (33-19), ma di lì a poco Workman commetterà il suo terzo fallo. Intanto, Buccicchi richiama in panca il play maker e per la Scavolini comincia il calvario. In poco meno di sei minuti veniva riaggianciata e superata con un tiro da tre punti di Dell'Agnello (37 a 39) registrando un eloquente parziale negati-

vo di 20 a 4. Il primo tempo si chiudeva così sul 39 a 44 per gli ospiti. Iniziativa il secondo tempo e come si accendeva le telecamere Rai si spingeva la Phonola. Uomo di gomma-Dave si esibiva in tutto il suo repertorio di finte e avvitamenti che facevano letteralmente impazzire la difesa casertana, segnando 25 punti nel solo secondo tempo con una percentuale del cento per cento (9 su 9). Ma il colpo di grazia alla Phonola veniva infornata dal coach Buccicchi. I casertani, che non avevano certo oggi il migliore Gentile, anaspavano in attacco e non riuscivano più a chiudere i contropiedi pesaresi. Il pareggio arrivava al 4'30" (50-50), ma al 10' eravamo già sul 71 a 59 per Pesaro. Il rientro in campo di Avent coincideva anche con uno sprazzo di Caserta che si portava a meno 10 (74-64) ma era proprio l'ulti-

ma fiammata con i pesaresi che concludevano l'incontro da assoluti dominatori sul punteggio di 89 a 77. □M.C.

ne. Grattoni 4. Allenatore: Alberto Buccicchi. CASERTA: Ancillotto 1, Gentile 16, Dell'Agnello 12, Vitello n.e., Kennedy 18, Rizzo 0, Tufano 5, Brembilla 10, Donadoni 3, Avent 12. Allenatore: Franco Marcellotti. ARBITRI: Zepilli-Bellisari Primo tempo 39-44

Un «giallo» in casa Juve Botte fra Schillaci e Baggio? Storia di un pugno fantasma

TORINO. Più che dell'odierna partita coi Bari, a Torino si parla del «giallo» Schillaci-Baggio. Un «giallo» vero e proprio, ricostruono i fatti: venerdì scorso, a Urbassano, Baggio è andato via dall'allenamento molto prima del solito, e alle domande dei cronisti ha spiegato un diplomatico «improvvisamente mai di testa». Il fantasma juventino perdeva sangue dal naso. Lì per lì l'episodio è stato archiviato, ma fin dal pomeriggio alcuni «voce» hanno cominciato a parlare di un violento litigio fra Baggio e Schillaci e di un parapiglia nello spogliatoio, nel quale il Totò bianconero avrebbe avuto la meglio sull'ex «punto» fiorentino. I motivi? Mistero. I giocatori si sono chiusi in un rigoroso silenzio, la società non è intervenuta, neppure per smentire, la

notizia del «giallo» apparsa già ieri su un quotidiano sportivo. Se è vero che a volte un silenzio vale più di una conferenza, c'è da dire che Schillaci ieri ha negato tutto. «Non è successo proprio niente e non fatemi più domande, sono tutte fantasie». Poi il feroce Totò ha minacciato di passare a non meglio definite «vie di fatto» nel caso qualcuno avesse continuato ad «insinuare». La società, come detto, anche ieri è restata muta, scegliendo la via del silenzio, mentre Trapattini ha parlato soltanto della partita odierna coi Bari, una gara che la Juve deve assolutamente vincere. Più che probabilmente, intanto, il ripescaggio di Di Canio, accantonato domenica scorsa a Bergamo.

Ciclismo. Giro di Romagna a Ballerini, ritiri in massa per i big: il pubblico protesta Fischi per Bugno campione stanco

Franco Ballerini torna a galla nel Giro di Romagna battendo in volata Cenghialta. Una corsa in cui si è distinto nuovamente Cassani. Mentre Chioccioli dà qualche segnale di ripresa, Argentin, Bugno e Chiappucci si ritirano dopo aver accumulato un forte ritardo in salita. Fischi per il campione del mondo. In vista del Giro di Lombardia il recupero dei nostri campioni appare quanto mai problematico.

GINO SALA LUGO. Nel consuntivo stagionale di Franco Ballerini c'era una sola vittoria, quella ottenuta a Morbegno durante il Giro d'Italia, poco per l'atleta toscano che lo scorso anno si era imposto nella Parigi-Bruxelles e nel Gran Premio delle Americhe, un Ballerini in cerca di sé stesso, quindi un buon ciclista che si è ritrovato ieri nel Giro di Romagna dove è andato

ratì dopo aver accumulato ritardi spaventosi. Il primo a scendere di bicicletta è stato Argentin, imitato più avanti da Gianni e Claudio quando i due avevano un distacco di ben tredici minuti. Commento di Bugno: «Quando ti rilasci, è dura riprendere quota...». Idem Chi appucca, uccel di bosco Argentin e tifosi che durante la gara hanno fischiato il campione del mondo. Rilassarsi, tirare i remi in barca dopo mesi e mesi di attività stressante è un fatto comprensibile sotto l'aspetto umano però è anche vero che a tre settimane dal Giro di Lombardia i nostri campioni hanno le gambe di gelatina, vero che rischiano di presentarsi alla classica di chiusura senza assi nella manica. Basteranno la Coppa Sabatini, la Milano-Torino e il Giro del Pre-

monte a rimettere in sesto Bugno e compagni? Gianni dice di sì, io dubito fortemente. Quelli di ieri erano strade col profumo della vendemmia e sulle quali il vecchio e glorioso Romagna (anno di nascita 1910) festeggiava la 60ª edizione. In pianura Stefano Alcolocchio faceva incetta di premi speciali con un vantaggio massimo di 16'10", quello del velocista dell'Italbonifica-Navigare metteva insieme perché dietro andavano tutti come lumache, con un ritmo così lento da costringere il cavaliere solitario a rimanere in fuga per un centinaio di chilometri. Sul tornante del monte Collina i movimenti di Cassani, Chioccioli, Gotti e Della Santa, sui monte casale insiste Cassani e qui Argentin, Bugno e Chiappucci già viaggiano nelle retrovie. Poi

il Monticino e Cassani in testa con 58" sugli immediati inseguitori. Cassani è generoso e pimpante, ma il traguardo è lontano e mentre alza bandiera bianca Argentin, mentre si ferma Bugno e Chiappucci, entrano in prima linea anche Ballerini, Grimaldi, Colagè, Cortinovis, Jerker, Giannelli e Moro. Nove uomini che nel circuito di Lugo sono braccati dal gruppo di Chioccioli e a questo punto allunga Cenghialta e risponde Ballerini. Un finale a due, una volata in cui il toscano è potente e brillante. Ordine d'arrivo: 1) Franco Ballerini (Del Tongo) km 208 in 5h 40' (media 36,705); 2) Cenghialta (Arioste); 3) Fanelli (Bottecchia) a 3"; 4) Leclercq (Helvetia); 5) Sciandri (Carerra); 14) Cassani; 17) Chioccioli.

Sport in tv: cifre e dispetti Minà-Tommasi-Bartoletti Sfida all'ultimo Auditel alla fiera delle vanità

Al Mediasat (salone attività televisive) di Riva del Garda, Rai, Fininvest, Tmc e Tele+2 a confronto sulla programmazione sportiva. Minà si difende attaccando, accusando la natura di non averlo fatto simpatico come Vianello. Ma la vera questione è quella dell'uso della diretta e dell'esclusiva della Rai sul campionato di calcio, un diritto non «monopolistico», ma pagato a caro prezzo (108) miliardi.

DALLA NOSTRA INVIATA MARIA NOVELLA OPPO

RIVA DEL GARDA. I giornalisti che arrivano al Palacongressi ricevono un passaporto che dà accesso al «libero Stato di Mediasat» e scoprono subito che tutto il mondo è paese. Anche qui ognuno tira acqua al suo mulino. Si parla di programmazione sportiva, quella che al momento risulta decisiva nello scontro che vede la Rai piuttosto umiliata. Ci sono molti dei responsabili del settore. Mancano, ahimè, Biscardi con il suo finto paracchino (in realtà si tratta di una vera frittatina di capelli) e le gambe di Alba Parietti. Manca anche Vianello che, a rigore avrebbe dovuto confrontarsi con l'«omologo» Gianni Minà il quale, invece, nel ping pong finale, combatte contro il responsabile della redazione sportiva Fininvest, Marino Bartoletti. Ognuno ha schierato in campo le sue cifre e i suoi titoli elencando noiosamente testate e collocazioni in palinsesto ampiamente note. E, nonostante l'appassionato intervento di Rino Tommasi (direttore della testata giornalistica di Tele+2), che sostiene una informazione di voce e di fegato più che di immagini e record, si procedeva nella noia più fita. Finché si è scatenata la bagarre polemica non per stabilire chi era più bravo e più premiato dall'Auditel, ma chi lavorava in condizioni peggiori. A Tommasi che vantava di avere solo 25 giornalisti, orgogliosamente replicava Fabrizio Maffei del Tg1. «Noi siamo soltanto in 4». Si è associato a lui Luigi Colombo di Telemonte, il quale aveva appena finito di dire che «quando c'è un grosso avvenimento sportivo Tmc diventa come la Cnn».

Bontà di Dio. E dove era finito quel famoso senso della misura? Per fortuna ne ha dimostrato un pochino Gianni Minà, che forse nelle intenzioni e nelle affesse doveva fare la parte dell'accusato, ma che ha invece colpito difendendo come sanno fare soltanto i grandi campioni del ring. E siamo finalmente entrati nel vivo della questione che giaceva sotto le ceneri dell'ovvietà. E cioè lo scontro Rai-Fininvest e non quello Minà-Vianello. Ha detto il conduttore della Domenica sportiva: «Non c'è un paese al mondo dove un ente televisivo paga 108 miliardi per acquistare l'esclusiva di un evento che poi escludono». A questo punto è stato piuttosto difficile per Marino Bartoletti che parlava a nome della Fininvest, fare qualcosa di diverso dal riconoscere il diritto della Rai e attendere chiarimenti di regolamenti e leggi. Modesto, tranquillo, amichevole, Bartoletti ha avuto solo un momento di lavoro nei confronti di Tio Stagno («Uno di quelli che hanno la testa sulla Luna»), che lo ha accusato, pare, di essere meno simpatico di Raimondo Vianello, conduttore quest'anno di «Pressing» al suo posto. La stessa cosa, del resto, ha lamentato per se stesso Gianni Minà, il quale, invece, se l'è presa con la stampa che avrebbe ad arte moltiplicato i dati della «crisi della Domenica sportiva». Una crisi di ascolto che Minà ha attribuito all'arrivo della concorrenza della stessa fascia oraria, e che comunque ha ridimensionato, alzando i numeri Auditel puntata per puntata, segmento per segmento.

Pallavolo. Europei donne Debutto facile per l'Italia Bastano 50 minuti per liquidare l'Albania

RAVENNA. Nessun problema per le azzurre del volley nell'esordio dei campionati europei che le vedeva opposte all'Albania, una squadra senza tradizione e senza risultati di spicco. Benelli e compagne hanno impiegato appena 50' per avere ragione delle avversarie. L'Italia di Sergio Guerra ha mostrato i suoi pregi e i suoi difetti, in campo le atlete mostravano di non aver ancora smaltito il peso dei canchi di lavoro svolto nella lunga estate fatta di collegiali e di amichevoli.

La Benelli, in grande spolvero, ha mostrato gli attacchi azzurri alla perfezione fin quando la ricezione e la difesa hanno retto. Vinto il primo set per 15 a 3, l'Italia si rilassava dando spazio alle albanesi che si portavano avanti per 12 a 11. Alketa Doci inventava schemi liberando in attacco la Stuka e la Mico che puntualmente andavano a segno. Era comunque la Benelli che, con un pal-

BREVISSIME Franciacorta a tappe. La corsa podistica delle 50 miglia è stata vinta dal kenota Moses Tanui. 4 Nazioni U. 17. La nazionale di calcio allenata da Sergio Vatta ha vinto il torneo di Edimburgo. Battute Olanda (2-1), Belgio (1-0) e Scozia (1-0). Premio bontà a Tacconi. Al portiere della Juventus è stata consegnata la targa d'argento per l'impegno a favore dei bambini ammalati e maltrattati. Watson sempre in coma. Il pugile inglese, ex mondiale Wbo supermedi, è ricoverato a Londra in condizioni critiche. Cadolaro in Malaysia. Il pilota italiano della Rothmans, matematicamente campione del mondo delle 250, parte in 2ª fila nel Gp motociclistico, in 1ª lo spagnolo Cardus. Tennis 1. Al torneo australiano di Brisbane, il 26enne italiano Gianluca Pozzi si è qualificato per la finale battendo in due set Stoltenberg; ora affronta Krickstein. Tennis 2. Si è aperto ieri a Milano il «Figur Ladies indoor» con le prime gare di qualificazione: prestigioso il cartellone che include fra le altre, S-tes, Navratilova (probabile forfait), Fernandez, Sukova, Malveira e le italiane Cecchini e Reggi. Calcio. Brutte notizie per Inter e Roma. Le loro avversarie di Coppa hanno entrambe vinto agevolmente in campionato: il Boavista ha piegato 2-0 (Joao Pinto e Ricki) il Farense; il Cska Mosca ha battuto 3-1 nel derby il Lokomotiv, riportandosi in testa alla classifica. Vince Parisi. Sul ring di Veroli, Giovanni Parisi ha conquistato il tricolore dei pesi leggeri battendo per ko al secondo round il bergamasco Gacci. Botte sul ghiaccio. Durante l'incontro di hockey al Palaghiaccio di Varese, fra i padroni di casa e il Milano sono scoppiati tafferugli fra le opposte tifoserie. Un carabinieri è rimasto contuso.